

Il mio grande amore per il cinema

CON L'ESPOSIZIONE "ROTELLA E IL CINEMA", A CURA DI RUDY CHIAPPINI E ANTONELLA SOLDAINI, E ALLESTITA ALLA PINACOTECA COMUNALE CASA RUSCA FINO AL 14 AGOSTO, LOCARNO CELEBRA L'OPERA DI UNA DELLE PERSONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATIVE E INFLUENTI DELL'ARTE ITALIANA DEL SECOLO SCORSO.

Nel suo percorso artistico Mimmo Rotella (Catanzaro, 1918 - Milano, 2006) si è sempre dimostrato un grande sperimentatore. La sua capacità di aprire uno spazio nuovo e di rivoluzionare i linguaggi artistici del dopoguerra lo ha fatto apprezzare nel mondo e, in particolare, nelle grandi capitali dell'arte che sono state il teatro della sua indagine (Roma, Milano, Parigi e New York). Oltre che alle principali mostre dei Nouveaux Réalistes e a più di cento esposizioni personali in Italia e all'estero, l'artista ha partecipato a importanti rassegne internazionali fra cui "Italian Metamorphosis"

al Solomon R. Guggenheim Museum di New York (1994), "Hall of Mirrors" al Museum of Contemporary Art di Los Angeles (1996), mostra dedicata al centenario del cinema dove sono state affiancate le Marilyn di Rotella e di Warhol, "Face à l'Histoire" al Centre Pompidou di Parigi (1996), sino ad arrivare alla partecipazione come maestro storico alla 49esima Biennale di Venezia (2001).

Il tema centrale su cui si focalizza la mostra locarnese riguarda il rapporto che l'artista ha avuto con il mondo del cinema. A questo fine, per meglio evidenziare la stretta connessione esistente tra i suoi lavori e la realtà cinematografica, sono stati selezionati alcuni film, i cui manifesti sono stati per Rotella fonte di ispirazione. Il percorso espositivo - in cui sono presenti una sessantina di opere - analizza il periodo a ridosso degli anni Sessanta fino al termine della sua carriera artistica avvenuta con la sua scomparsa nel 2006 all'età di 87 anni.

Rotella anticonformista lo era davvero tanto da essere l'ispiratore dell'esilarante personaggio di "Un americano a Roma" di Nando Mericoni interpretato da Alberto Sordi nel 1952: il mito dell'America è di fatto all'origine di molti dei suoi comportamenti esibizionistici e istrionici. Conclusasi l'esperienza americana, Rotella attraversa una profonda crisi creativa. Convinto che non ci sia più nulla di nuovo da fare nell'arte, interrompe la produzione pittorica e si rivolge quasi esclusivamente a quella poetica e musicale. Come preannunciato nel suo Manifesto dell'Epistaltismo (1949), compone e declama poemi "fonetici" tramite il linguaggio epistaltico

a lato
A qualcuno piace caldo
Mimmo Rotella

01
Pinacoteca Comunale
Casa Rusca
Locarno



02



02
Il mostro immortale

03



03
Via col vento

04

04
La maja desnuda

05

05
King-Kong

06

06
Christopher Superman

07

07
La dolcevita di Marcello

descritto come “il mezzo espressivo costituito da parole e da suoni senza alcun nesso logico o significato apparente, ma aventi in se stessi un contenuto emozionale. Con grande intuizione e preveggenza, Rotella si appropria del manifesto e dei suoi frammenti. Nascono i primi décollages e i retro d'affiches costituiti da vari strati di manifesti incollati su una superficie di cartone o di tela, siano essi il recto o il verso, rielaborati nello studio tramite un raschietto appuntito (che richiama lo strumento del pennello ma che è più industriale e impersonale), con cui traccia dei ritagli sui lembi di carta. La straordinaria trasformazione degli anni Sessanta è percepita chiaramente da Rotella che ricorre ad un simbolo del contesto urbano e lo immette nel circuito dell'arte. I suoi décollages sono contrassegnati da una ricchezza segnica e visiva dove lo strappo

04



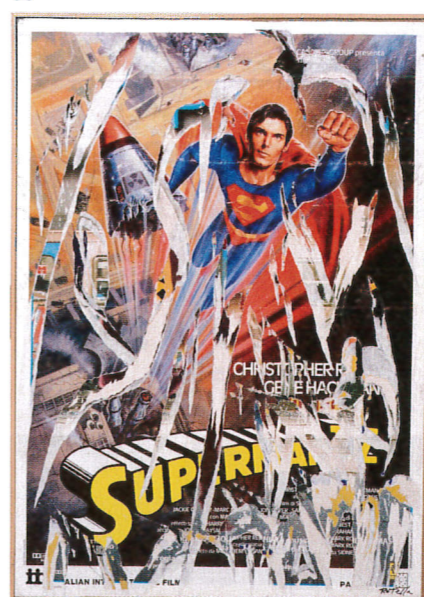
emerge in tutta la sua carica trasgressiva e provocatoria. Sempre più attivo tra l'Europa e gli Stati Uniti, Rotella lavora a stretto contatto con gli artisti a lui contemporanei, esperienza che culmina nella partecipazione a due esposizioni collettive “The Art of Assemblage” (1961) e “New Realists” (1962) tenutesi a New York. Nel 1962, gli spunti iconografici e linguistici del cinema e del manifesto cinematografico sono presentati in occasione della sua prima personale parigina “Cinecittà” alla Galleria J. Rotella irrompe nell'universo delle celebrità del grande schermo (La dolce vita, 1963) e si appropria dei volti dei grandi miti di Hollywood (Marilyn Monroe, Liz Taylor, Rita Hayworth, Clark Gable, John Wayne, Cary Grant, Elvis Presley, Liza Minnelli, Anita Ekberg, Sophia Loren, Marcello Mastroianni), dell'aspetto grafico delle scritte

05



e dei titoli, ma anche delle immagini da circo, della cartellonistica pubblicitaria sui beni di largo consumo, come delle tragedie politiche. In occasione della XXXII Biennale di Venezia del 1964, a Rotella viene assegnata una sala dove trovano posto i grandi décollages realizzati negli anni precedenti tra cui Marilyn (1963), l'opera che ottiene più successo. Nell'ultimo periodo della sua attività, dopo la serie delle nuove icone, Rotella torna al décollage declinandolo con rinnovata energia. Sono di questo periodo i lavori in cui utilizza i poster di colossal come “Lassù qualcuno mi ama” (2000), “Via col vento” (2004) o “Fort Apache” (2004). Tra tutti gli attori che in questi anni ripopolano l'universo rotelliano è però sempre Marilyn che incarna ai suoi occhi la potenza seduttiva dell'universo femminile, per lui icona cinematografica senza tempo.

06



Nel 2000, per volontà dell'artista, è stata costituita la Fondazione Mimmo Rotella a cui ha fatto seguito l'inaugurazione nel 2005 della Casa della Memoria a Catanzaro: la casa natale raccoglie un corpus di opere importanti del Maestro e si pone come punto di riferimento per lo studio, la divulgazione e la promozione dell'arte contemporanea. Nel 2012 è stato costituito per volontà delle eredi, il Mimmo Rotella Institute, il cui fine è promuovere, a livello nazionale e internazionale, la conoscenza e la tutela della figura e dell'arte di Mimmo Rotella. [u](#)

La mostra, in collaborazione con la 69esima edizione del Festival del film di Locarno, resterà aperta fino al 14 agosto 2016 ed è organizzata con il Mimmo Rotella Institute e la Fondazione Mimmo Rotella.

07



Sede
Pinacoteca Comunale Casa Rusca
Piazza Sant'Antonio
CH - 6600 Locarno
Tel: +41 (0)91 756 31 85

Date
Dal 13 marzo al 14 agosto 2016

Orari
Martedì - Domenica
10.00-12.00 / 14.00-17.00
Lunedì chiuso

Prenotazioni
Pinacoteca Comunale Casa Rusca
Tel. +41 (0)91 756 31 85

Catalogo
“Rotella e il Cinema” CHF 35.-

CHI È MIMMO ROTELLA



Nasce a Catanzaro il 7 ottobre 1918. Studia arte a Napoli e successivamente si trasferisce a Roma. Qui conduce ricerche ed esperimenti in varie direzioni: fotografie, foto-montaggi, décollages, assemblages di oggetti eterogenei, poesia fonetica, musiche primitive. Nel 1951-52 è negli Stati Uniti grazie ad una borsa di studio della Fullbright Foundation di Kansas City ricevuta dapprima

come studente e poi come artista. Nel 1954 Emilio Villa lo invita ad esporre in una mostra collettiva i suoi manifesti lacerati. Le opere di Rotella si impongono subito all'attenzione della critica e del collezionismo d'avanguardia ed a questa prima mostra ne seguirono molte altre. Nel 1961 partecipa su invito del critico francese Pierre Restany al gruppo Nouveaux Réalistes (Arman, Cesar,

Deschamps, Dufrené, Hains, Yves Klein, Martial Raysse, Niki de Saint-Phalle, Sporerri, Tinguely, Villeglè). Nel 1963 realizza le prime opere di arte meccanica (Mec Art) stampando immagini fotografiche su tela emulsionata. Alla fine degli anni '60 realizza gli artyoplastiques, prove di stampa, colori, percezioni, riportate su rigidi supporti di plastica. La sua “vitale agitazione” lo porta nel 1990 ad una

riappropriazione della pittura dipingendo su décollages i ritratti dei Maestri dell'arte del '900. Nel 1992 riceve da parte del Ministro della Cultura francese, Jack Lang, il titolo di Officier des arts et des Lettres. Mimmo Rotella fu artista eversivo, inventore inesauribile, autore di poemi e di composizioni musicali, suonatore di strumenti a percussione, cantante, attore e viaggiatore instancabile.

Interprete sottile di un mondo in rapido cambiamento, ha documentato i costumi e gli avvenimenti della sua epoca, divenendo lui stesso un personaggio di quella “società di massa” caratterizzata dalla nuova cultura dell'effimero che trova nella comunicazione mediatica la sua ragione d'essere. Le sue opere sono presenti nelle collezioni pubbliche e private di tutto il mondo.